

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Il tentativo d'imporre con il quadripartito una svolta conservatrice ha dovuto fare i conti con l'opposizione del paese e i contrasti tra i quattro

### Un nuovo sosia di Pietro Valpreda

Si chiama Pio D'Auria e reclutava a Roma «picchiatori» fascisti

A pag. 6

### Ischia scende Pozzuoli sale

Il drammatico fenomeno ha già provocato gravissimi danni - Vivo allarme

A pag. 7

# RUMOR HA FALLITO E RINUNCIA

Saragat compirà domani un nuovo ciclo di consultazioni, ricevendo i rappresentanti dei gruppi, i segretari dei partiti, e i presidenti del Senato e della Camera - Rumor, commettendo una grave scorrettezza, non si è recato da Pertini e Fanfani a comunicare la rinuncia - Una giornata carica di tensione ha preceduto il ritiro - Un violento attacco socialdemocratico al Partito socialista - La crisi rimbalza all'interno della Democrazia cristiana - Grandi manifestazioni popolari indette dal Partito comunista - Nei capoluoghi di regione e in numerose altre località parleranno i dirigenti del PCI

## Dalla Conferenza operaia l'indicazione per un governo orientato a sinistra



**GLI INVASORI DELL'UNIVERSITA'** Da una settimana la polizia si è installata in forze all'interno dell'Ateneo romano, proteggendo da una parte le provocazioni fasciste e dall'altra tentando di reprimere le iniziative e le lotte del movimento degli studenti. Ieri sono rimaste chiuse le tre facoltà invase venerdì da celerini e carabinieri. A PAG. 10

### Cambiare strada

CON LA RINUNCIA del Rumor subiscono un nuovo scacco i tentativi di ridare vita al quadripartito e le manovre in tese a respingere il movimento democratico in atto nel paese. L'ingrigo si è protratto a lungo dal giorno successivo a quella strage di Milano della quale ancora non sappiamo altro al di fuori che è servita per tentare di giustificare il ritorno a una politica che il paese respinge e a una combinatezza che è apparso impossibile rimettere insieme. Avevamo condannato decisamente la formula quando senza nessuna considerazione dei contenuti possibili si è voluto e si è concesso che la crisi si aprisse al buio. Dopo le prime battute di fronte ai contrasti tra le forze politiche e alla repulisti del paese, l'aveva mo giudicata anche oggettivamente improponibile. Oggi però non può bastare ricordare che si sono perse delle settimane intere che si è lasciata deteriorare la situazione che si è paralizzato il funzionamento delle istituzioni. C'è una lezione da trarre dall'andamento e dalle conclusioni di questa fase della crisi per esaminare quale prospettiva è possibile che cosa sia necessario.

NON SIAMO stati soli del resto a denunciare il tentativo di rovesciare un processo in corso contro il quale la diga del centro sinistra avrebbe dovuto funzionare. Di una maggioranza che risultava sempre più impossibile nei comuni nelle province nelle regioni si voleva fare in Parlamento una maggioranza di ferro saldamente ingabbiata nella formula del centro sinistra. A un movimento che aveva rotto nelle fabbriche nelle campagne nelle scuole negli uffici le delimitazioni residue della guerra fredda si voleva rispondere (e lo stesso periodo della crisi doveva servire per questo) con la repressione e con la controffensiva padronale. Bisognava imbarcare gli amici di Italo De Feo per dichiarare inestente la repressione per ottenere la complicità dei socialisti con coloro che la conducevano. Il giorno per giorno per mettere la museruola insediandoli al governo a coloro che avevano osato protestare insieme a noi senza tener conto della logica del centro sinistra. Era necessario dare spazio alla controffensiva padronale per poter rispondere più liberamente e con maggiore durezza ai protagonisti del l'autunno sindacale bisognava mettere al guinzaglio o emarginare Donat Cattin e i suoi amici porghi vicino come gendarmi insieme agli uomini della destra di uomini della socialdemocrazia e fautori della «politica dei redditi».

Dopo il fallimento inglorioso della lunga fatica di questa settimana di fronte ai danni già in atto e ai pericoli più gravi che si prospettano — della repressione dei tentativi padronali delle rivincite conservatrici e reazionarie — deve essere chiara la necessità di cambiare strada. Ritornare alla formula fallimentare del quadripartito è inammissibile e sarebbe sempre più grave. La crisi alla quale bisogna porre termine è quella prodotta nel Paese dai ceti sociali e dai gruppi politici che tentano di opporsi alla realtà di uno spostamento a sinistra già in atto. Un governo orientato a sinistra, come soluzione possibile e utile a far maturare le condizioni di una nuova maggioranza significa quindi un governo che tenga conto della realtà. E non cessare un governo che prenda in considerazione al di là delle formule e dei dosaggi delle correnti le esigenze delle masse popolari, e rispetti l'obbligo costituzionale di tenere le consultazioni per le elezioni regionali a primavera.

Rumor ha rinunciato al incarico per la formazione di un governo quadripartito. L'annuncio ufficiale è stato dato poco prima delle 18 di ieri con un comunicato della Presidenza della Repubblica. Rumor ha declinato l'incarico ricevuto di formare il nuovo governo. Il Presidente della Repubblica nella giornata di lunedì 2 marzo — a cominciare dalle ore 10 — riceverà per nuove consultazioni i presidenti dei gruppi parlamentari e i segretari dei partiti per concludere con i presidenti dei due rami del Parlamento. Nella stessa serata di domani dunque il Capo dello Stato sarà in grado di attribuire un nuovo incarico. Con la rinuncia di Rumor viene sancito ufficialmente il fallimento di un tentativo — quello della costituzione di un governo di coalizione DC-PSI-PSU-PRi sotto il segno della paura e delle pressioni conservatrici — che è durato più di cento giorni passando attraverso tutti gli appelli richiesti drammaticamente all'indomani della strage di Milano e ma nove tortuose ed oscure. In un certo senso Rumor si era tagliato dietro le spalle una possibilità di ritirata diventando in pratica uno dei maggiori crisi del monocolore che egli stesso aveva presieduto fin dall'estate scorsa. Ma egli ha contribuito alla creazione delle condizioni per il naufragio dell'operazione imperniata sul suo nome anche con la fretta di aprire la crisi («crisi al buio») e con la smania di forzare i termini della trattativa che si è mosso in modo scoperto sotto la potestà della socialdemocrazia e della destra dc (della quale del resto Rumor — insieme a Piccoli — dirige il troncone doroteo). La lunga rincorsa verso il quadripartito iniziata all'inizio del novembre scorso si è conclusa con un capitolino significativo. Il monocolore si era dato come compito di maggiore spicco quello di preparare le elezioni regionali e amministrative della primavera. Il risultato è stato però quello di portare al governo insieme il PSI e il PSU. Da qui i contrasti le fratture ed una lunga teoria di equivoci e colpi bassi. Su che cosa è venuta la rottura? La trattativa intorno al tavolo della «Sala verde» di Palazzo Chigi è stata quanto di più confuso si potesse immaginare. Il segretario della DC e la Direzione socialista sono stati concordi nell'indicare tre punti di più forte dissenso: le maggioranze delle Gunte locali (problema che in una prospettiva vicina investe le Regioni); la politica economica e il dissi dio provocato dalla nota vaticana sul divorzio. Nelle ultime riunioni di Palazzo Chigi è risultato abbastanza chiaro però che non vi era accordo sull'indirizzo del quadripartito e che la questione più ardua quella dei rapporti con i comunisti vedeva molto di stanti le v e componenti politici che del negoziato.

### Rapito il ministro degli esteri in Guatemala

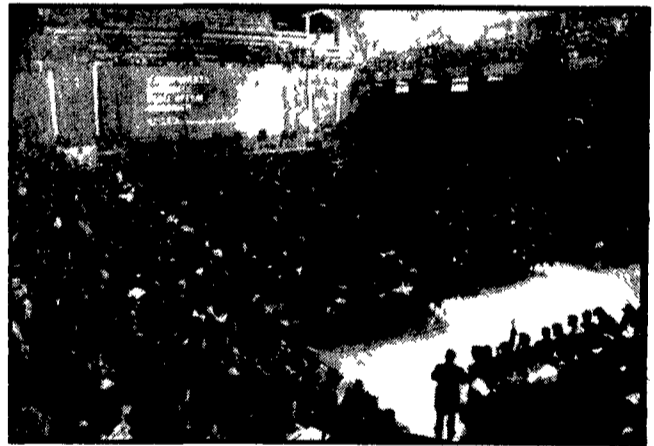


- Il governo accetta di scambiare il ministro Fuentes con uno studente arrestato dalla polizia
- I particolari del sensazionale rapimento avvenuto alla vigilia delle elezioni. Strappato a due poliziotti un giovane mentre veniva portato all'interrogatorio

### Seimila delegati e quattromila invitati al Palalido

## Rinnovare il paese chiedono i protagonisti dell'«autunno caldo»

Rappresentanti del PSI, del PSIUP e del MAS alla grande assemblea. Presenti anche osservatori delle ACLI e dirigenti del PC francese. La relazione di Di Giulio: gli operai comunisti elemento insostituibile delle lotte unitarie nelle fabbriche e nel paese. L'assemblea accoglie con un grande applauso la rinuncia di Rumor — Oggi conclude Berlinguer



MILANO, 28. Un governo orientato a sinistra. Questa è la volontà del paese che le grandi lotte dell'autunno hanno precisato, raccogliendo l'esigenza di rinnovamento della classe operaia e di ampi strati popolari. La V Conferenza degli operai comunisti si è aperta questa mattina sotto il segno di una volontà politica precisa: quella di spostare a sinistra sulla base delle richieste unitarie dei lavoratori, l'indirizzo governativo. Partecipano alla Conferenza 6.000 delegati e quasi quattromila invitati. Il Palalido di Milano che ospita i lavori dell'importante assise è gremitissimo. Non c'è un posto libero. Molti fra gli invitati sono comunisti hanno esercitato ed esercitano nella battaglia politica unitaria per un radicale cambiamento della condizione operaia e nella fabbrica e fuori i temi affrontati nella preparazione della conferenza stessa e che sono sul tappeto nel paese e fra i lavoratori (e di cui la relazione del compagno Di Giulio ha ampiamente trattato) i limiti sindacale e politica della classe, la partecipazione alle scelte particolari e generali (facendo i provvedimenti da ogni parte d'Italia l'intervento di una delegazione del PSIUP guidata dal compagno Dario Valori, del MAS guidata da Dino Fiorillo del PSI con De Pascualis e Cassola. E presente un gruppo anche se non in veste ufficiale di rappresentanti delle ACLI.

Lo sottolinea oltre che la partecipazione di 6.000 delegati provenienti da ogni parte d'Italia l'intervento di una delegazione del PSIUP guidata dal compagno Dario Valori, del MAS guidata da Dino Fiorillo del PSI con De Pascualis e Cassola. E presente un gruppo anche se non in veste ufficiale di rappresentanti delle ACLI.

Questa presenza è stata salutata da prolungati applausi. Calorosa l'accoglienza riservata ad Andre Vienguet del ufficio politico del Partito comunista francese. Sull'orazione

### Un nuovo gravissimo episodio repressivo

## Arrestato nella sua abitazione il segretario dei postelegrafonici

Il sindacalista della CGIL accusato per un episodio di quattordici mesi fa



Un altro gravissimo episodio repressivo uno dei segretari nazionali della federazione postelegrafonici è stato tratto in arresto ieri mattina dai carabinieri nella sua abitazione romana in via Principe Amedeo su mandato di cattura emesso dal giudice istruttore che ha accolto una richiesta del sostituto procuratore della Repubblica. Lo stesso prete è stato una volta accusato a 14 mesi fa e secondo la quale Carlo Usai avrebbe oltregrato un impiegato del ministero delle Poste.

Ieri mattina verso le sette due carabinieri hanno suonato alla porta del sindacalista della CGIL e gli hanno notificato l'ordine di cattura in strada. Erano altri quattro carabinieri come se si